

SPETTACOLO
1° febbraio 2003 • n° 358
TAMPA

Michelle
Hunziker,
conduttrice
di Zelig

meravigliosa

Michelle

ZELIG, LE IENE, SARABANDA E I SIMPSON: ECCO I SEGRETI DELLA TELEVISIONE CHE PIACE AI GIOVANI

LA NUOVA
EUROPA

Roberto
Reale

GLI AMICI DEL BALTICO

Continua il viaggio di *Specchio* alla scoperta dei Paesi che l'anno prossimo entreranno nell'Unione Europea.
Questa settimana: Lituania, Lettonia ed Estonia

CITTÀ SOTTOZERO
Uno scorcio di Tallinn,
capitale dell'Estonia





La gelida brezza del Baltico sferza i cinque grandi hangar del dirigibile tedesco Zeppelin rimontati negli anni Trenta tra il fiume Dvina e la stazione ferroviaria per ospitare il più grande mercato coperto della città. Dentro, piramidi di mele così lucide da sembrare dipinte, lunghe teorie di banchi frigorifero rigurgitanti di carne e salmone pregiato importato dalla Norvegia, giovani impellicciate e matrone dal passo svelto con la borsa della spesa incolma. Fuori, sulla strada

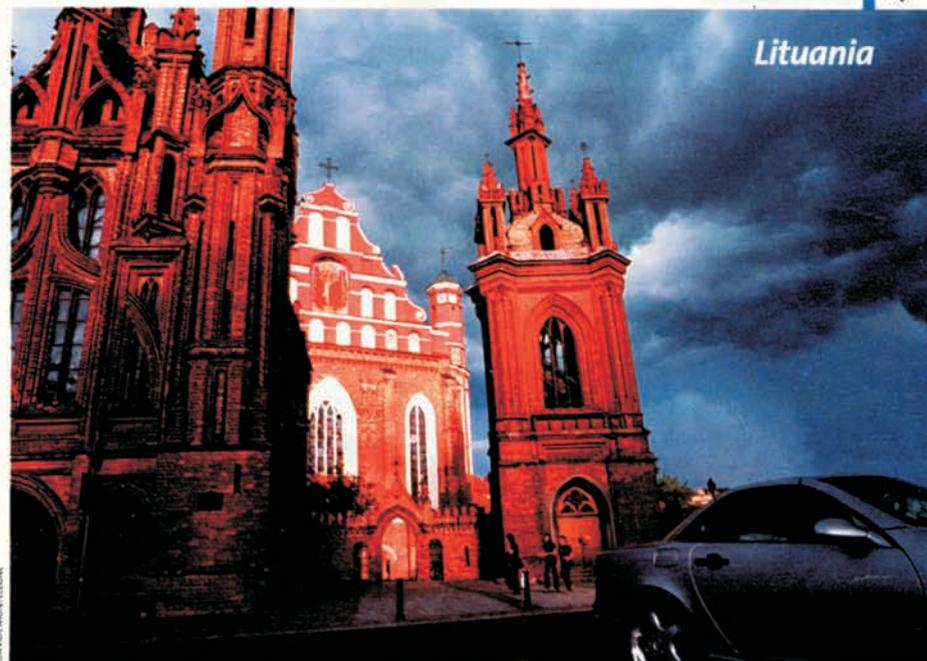
il volto severo di Lenin e altri cimeli del periodo sovietico, ormai relegato nelle pieghe della storia. Fotocopie di donne già viste in tanti mercatini estoni e lituani, a Tallinn e a Vilnius, in paziente attesa dei pochi viaggiatori di un turismo fuori stagione. La stessa, rassegnata disillusione di altre figure in fila con le ciotole in mano a chiedere l'elemosina davanti alle chiese.

Nel contrasto tra quei mercati e quelle donne c'è il volto della nuova Europa che ci corre incontro. Il benes-

Vilnius è allegra e ha uno splendido centro storico. Bagnata dal fiume Neris, la capitale della Lituania è adagiata su sette colli. Come Roma

battuta da un nevischio pungente, altre donne e altre bancarelle. Figure fasciate da logore giacche a vento senza forma, mani spaccate dal gelo, volti di giovani invecchiate troppo in fretta e di vecchie senza età, imbellettate e gentili, venute qui all'alba come ogni giorno per vendere le poche ricchezze di una vita di miseria: abiti sdruciti, vasetti di rafano e salse preparate in casa, addobbi per le feste, cuccioli di animali, colbacchi dell'ex Armata Rossa, banconote in rubli fuori corso con

sere possibile, che le tre Repubbliche baltiche già ostentano, o almeno lasciano trasparire. E la disperazione di chi vive alla giornata con qualche rimpianto non nascosto per un passato di suddito nelle colonie del socialismo reale. Diverse per ceppo etnico, storia, lingua e tradizioni, Lituania, Lettonia ed Estonia hanno proprio questo recente passato come legame comune. Dopo secoli di dominazioni danesi, tedesche, svedesi, sono state sotto il tallone dell'impero sovietico per 50



IL CENTRO DEL CONTINENTE

La Lituania ha 3 milioni e 700 mila abitanti; Vilnius, la capitale, 580 mila. Primo ministro è Valdas Adamkus. L'unità monetaria è il Litas, pari a circa 0,30 euro. È povera di risorse naturali, ma occupa il 54° posto nella graduatoria stilata dall'Onu sulla base dell'indice di sviluppo umano e sociale.

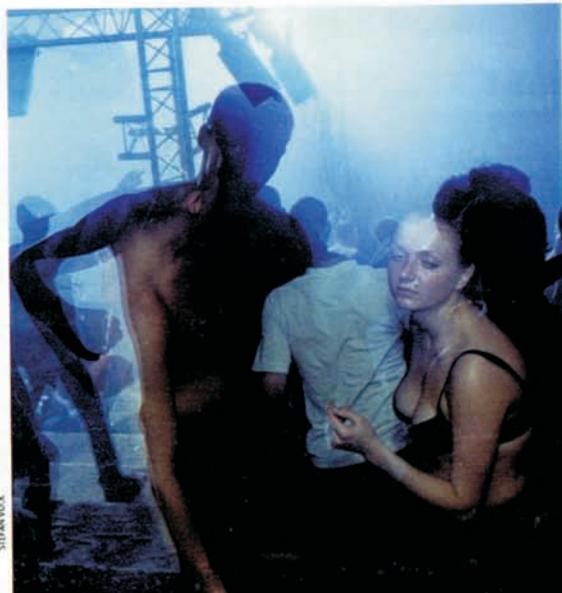
Più del 70 per cento della popolazione è di religione cattolica. La sua costa è lunga poco meno di cento chilometri. Ci sono cinque parchi nazionali e molte aree protette. Una curiosità: i cartografi indicano in una località a 25 chilometri a nord di Vilnius il centro dell'Europa.

IL PASSATO IN VENDITA Un pescatore nei pressi di Trakai. Sopra, la chiesa di S. Anna, a Vilnius. Nell'altra pagina, un mercatino nella capitale





DIRK EISEMANN



STEFAN VOLK

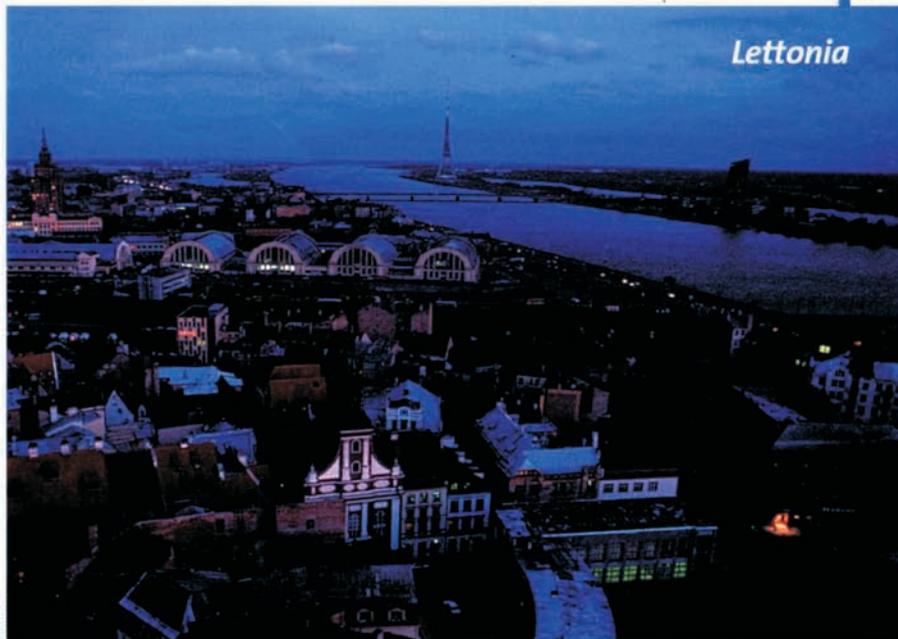
IL PAESE DELLE FORESTE

La Lettonia ha 2 milioni e 400 mila abitanti. Dal maggio 1993 l'unità monetaria è il Lat. Presidente della Repubblica è una donna, Vaira Vīķe-Freiberga. Il potere legislativo è nelle mani di un parlamento formato da una sola camera (Saeima) composta da cento deputati.

È stato il primo Stato baltico a entrare nel Wto, l'organizzazione del commercio mondiale. Tra le sue città c'è Ventspils, che è il porto più grande nella regione del Baltico. La maggior parte del territorio non supera i cento metri di altitudine e le foreste coprono più del 40 per cento del territorio nazionale.

IL RITMO DELLA MODERNITÀ Giovani lettone in una discoteca di Riga. Sopra, la campagna innevata. Nell'altra pagina, la capitale al tramonto

Lettonia



PAUL HARRIS

anni, subendo la colonizzazione russa, le epurazioni di Stalin, e perdendo in guerra e nell'inferno della Siberia quasi un quarto delle loro popolazioni. Alla caduta del Muro di Berlino cominciarono la lotta per l'indipendenza: in centinaia di migliaia nelle piazze di Tallinn e Vilnius cantarono le canzoni nazionali proibite dai sovietici, una catena umana di oltre due milioni di persone unì simbolicamente le tre Repubbliche. Ci fu anche chi per la libertà pagò il prezzo più alto, come i 14 morti

della rivolta un po' di Europa, qui, è già arrivata. La si scorge nelle auto in circolazione, quasi tutte nuove e di grossa cilindrata, e nei moltiplicarsi delle vetrine luccicanti dei concessionari. Nell'edilizia che cambia il volto delle capitali e restaura gli incantevoli centri storici (molte le aziende straniere, anche italiane, lanciate nell'avventura). Persino nell'agricoltura, dove i vecchi kolchos collettivizzati dal regime e non ancora privatizzati vengono richiesti da multinazionali pronte a lanciare colti-

Riga, centro commerciale, ha una lunga tradizione di convivenza tra nazionalità diverse grazie agli scambi nel porto sul fiume Dvina

di Vilnius, caduti attorno alla torre della tv quando i militari dei gruppi Alfa inviati da Mosca inserirono nei caricatori, fra le cartucce a salve, anche qualche pallottola vera. Ma la perestrojka di Gorbaciov aveva ormai ammansito l'orso russo, e Lituania, Lettonia ed Estonia - nell'estate del '91 - ottennero finalmente l'indipendenza.

Oggi gli accordi stretti con l'Europa dicono che tra poco più di un anno le tre Repubbliche baltiche entreranno nell'Unione allargata a 25 Paesi. Ma dai giorni

vazioni intensive con mezzi moderni. Ma il destino delle economie nazionali resta incerto. Il mar Baltico, reso dolce dalle centinaia di fiumi che vi si gettano, non è su queste coste molto pescoso; il legno delle grandi foreste non è di tipo pregiato e viene venduto come combustibile ai vicini finlandesi (gli stessi che garantiscono, con arrivi a ondate sui traghetti, abbondanti acquisti di liquori, a Helsinki quattro volte più cari); le fabbriche, ricapitalizzate e ammodernate dagli investitori stranieri,



DAVIDE MONTILONE

si garantiscono un futuro ma perdono manodopera, e molti giovani sono costretti a emigrare.

Proprio la curiosità per le cicatrici e le speranze che accompagnano il distacco dall'impero sovietico si aggiunge oggi ai tanti motivi di interesse per il turismo. In parte fatto ancora di visitatori locali, di croceristi sbarcati per un week end, di camperisti fai-da-te; in parte gestito dai tour operator con offerte di viaggi organiz-

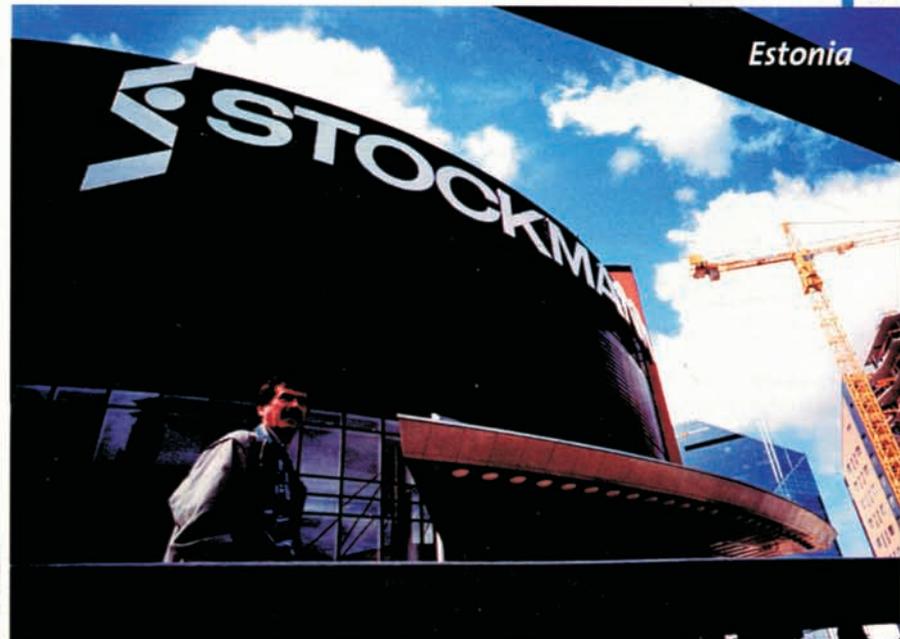
Edilizia in fermento, grattacieli in rapida crescita, ammiccanti insegne al neon: Tallinn è la capitale destinata a cambiare più rapidamente

zati di 7-10 giorni. L'estate è piacevole per ore di luce (fino a 19 ore al giorno, notte quasi mai interamente buia) e temperature gradevoli, con il mare a 19-20 gradi, le spiagge, le riserve naturali, il folklore. D'inverno, con il termometro talvolta oltre i meno 10 anche di giorno, la luce può arrivare al minimo di sei ore, ma il freddo è secco e sopportabile, e grande è il fascino delle città imbiancate, dei centri storici con i mercatini aperti fino a notte, dei castelli, dei paesi disegnati da un mosaico di colorate casette in legno, dei laghi ghiacciati su cui

una luce diafana non distingue l'alba dal tramonto e dove i pescatori attendono, pazienti, un bottino di minuscoli pesci sufficiente per una buona zuppa.

Volo Sas via Copenaghen, cinque ore da Milano, ed ecco la capitale lituana, bagnata dal fiume Neris e coricata su sette colli, come Roma. Per un capriccio del destino, il Paese che più si oppone alle crociate di evangelizzazione dei tedeschi è diventato nei secoli

un baluardo del cristianesimo contro la Riforma luterana e l'Ortodossia russa, e conserva oggi decine di pregevoli chiese da visitare. La maggior parte in stile barocco, come quella dei santissimi Pietro e Paolo e quella di San Casimiro, trasformata in Museo dell'Ateismo durante il regime sovietico. Delle tre Repubbliche, la Lituania è certo la più «latina». E Vilnius, fra le tre capitali, è quella dove meno appare il marchio dell'attività commerciale e finanziaria, e più si avverte allegria e gusto di vivere. Ne è testimonianza l'effervescenza



DAVIDE MONTILONE

Estonia

LA SORELLA MINORE

L'Estonia, la più piccola per estensione e popolazione tra le tre Repubbliche baltiche, ha poco meno di 1 milione e 400 mila abitanti. Quasi il 30 per cento vive nella capitale Tallinn. L'unità monetaria è la corona estone. Il parlamento è composto da un'unica camera (Riigikogu) composta da 101 deputati. Arnold Rüütel è presidente della repubblica dal settembre 2001.

Quasi il 30 per cento della popolazione è di origine russa. Alla fine degli anni Novanta c'erano 64 chilometri di autostrade e 520 chilometri di vie navigabili interne.

L'ERA DEGLI ACQUISTI Una bancarella nelle strade di Tallinn. Sopra, un centro commerciale. Nell'altra pagina, i bambini di una scuola elementare





dello splendido centro storico, inserito dall'Unesco nell'elenco del patrimonio artistico mondiale. Vie e piazze affollate di giovani, dove si rincorrono pub e ristoranti, negozi antiquari, curiose bancarelle, gioiellerie artigiane specializzate nella lavorazione dell'ambra, di cui il Baltico vanta grandi giacimenti. Cuore della città vecchia è la cattedrale, ai piedi della collina con i resti della fortezza e la torre del granduca Gediminas, fondatore di Vilnius all'inizio del 1300. Ma i gioielli da visitare non si contano: dal tempio ortodosso alla sinagoga, dal complesso dell'Università alla «Porta dell'aurora», unica rimasta dell'antica cinta muraria, in cui è incastonata la splendida cappella della Vergine, dipinta da un ignoto pittore italiano del XVI secolo.

Oltre Vilnius e l'antica capitale Trakai, con il suggestivo castello gotico sul lago ghiacciato, si aprono le ordinate pianure del nord-est. E ancora una volta l'itinerario muove sulle tracce della storia passata e presente. Venticinque chilometri a nord della capitale, una semplice pila di pietre segna il centro geografico del Vecchio Continente (longitudine 25°19', latitudine 54°54'), quasi a sottolineare la vocazione europea del popolo lituano. Non lontano, come per una nemesis storica, il parco di Grutas s'è trasformato in un cimitero in bronzo e marmo di monumenti del regime, con statue di Stalin, Lenin,

Dzerzhinski disseminate in dissacrante disordine. E nei boschi vicino al lago Plateliai anche la guerra fredda è diventata attrazione del post-comunismo dopo l'apertura ai visitatori stranieri di un vecchio sito top-secret dell'era sovietica, con i silos da cui i missili strategici puntavano minacciosi le città dell'Occidente.

Un passato testardo, duro a morire, che ritorna a Siauliai, dove sorge l'affascinante e angosciata silhouette della «Collina delle croci». Non si sa con certezza quando e come cominciò la storia di questo calvario del Baltico. La prima leggenda racconta di un padre che all'inizio dell'800 perse la figlia e piantò la prima croce dopo una visione. Poi la collina divenne simbolo della lotta contro la Russia zarista, e prima della guerra mondiale le croci erano già cinquemila. Nel 1961 la «Campagna per l'ateismo» mise in moto le ruspe del regime e tentò di cancellare in una sola notte quel miracolo di fede. Ma la gente nelle notti successive riprese a piantare croci, fino a Gorbaciov e alla libertà. Ora i crocefissi che puntano al cielo sono oltre un milione e mezzo e la tradizione continua tra richieste di grazia, ex voto e visite turistiche, ai confini tra religione e paganesimo.

Riga, capitale della Lettonia, offre un volto completamente diverso. Fondata all'inizio del 1200 dai crociati tedeschi, difesa per 350 anni dai cavalieri Portaspada, polacca per altri 50 anni e poi russa per oltre due secoli, la città ha sempre preteso il ruolo di unica e vera metropoli del Baltico. Con una lunga tradizione di convivenza tra nazionalità diverse grazie agli scambi

CINQUE ORE DI VOLO. ED ECCO IL BALTICO

IL VIAGGIO I collegamenti aerei più comodi e frequenti sono garantiti dalla compagnia scandinava Sas: meno di 5 ore il Milano-Vilnius con scalo a Copenaghen. La stessa compagnia gestisce nelle tre capitali gli hotel della catena Radisson, confortevoli e attrezzati (in particolare quello di Tallinn).

ITOUR D'intesa con gli enti governativi, la Columbia Turismo di Roma, tour ope-

rador leader per i Paesi dell'Europa orientale, ha rafforzato il suo carnet di programmi di viaggio nei tre Paesi baltici. Il tour delle capitali, otto giorni con pensione completa in hotel di 3ª categoria superiore e 4ª categoria, è proposto nella primavera-estate 2003 a un prezzo oscillante tra i 1.200 e i 1.300 euro (tel. 06-8546857, fax 06-8552708, www.columbiaturismo.it).

NUMERI UTILI: Lituania Lithuanian Tourism Fund, tel. (+370 2) 726554 - fax 726554, www.travel.lt. Lettonia Riga's tourism information center: tel. (+371) 703-7900 - fax (+371) 703-7901. Latvian tourism: www.latviatourism.com. Estonia Tallinn tourist information office (+372) 645-7777 - fax 645-7778, e-mail Tallinn@visitestonia.com. Estonia tourist board: www.visitestonia.com

TORRI MODERNE
Gli uffici dell'Eesti Ühispank, a Tallinn



nel porto sulla Dvina, ha ripreso oggi il suo aspetto di centro commerciale, diventando quartier generale di molte compagnie internazionali. Insieme moderna e antica, la capitale lettone mescola splendide testimonianze di quasi tutti gli stili architettonici, dal gotico al barocco, al rococò, fino al liberty, con testimonianze di rara bellezza. Su tutte, i palazzi elaborati nel nuovo stile detto *Jugendstil* dall'architetto Michail Osipovic Eizenstejn, padre del famoso Sergej, regista della *Corzuzata Potëmkin*. Nella zona delle vie Alberta ed Elizabetes si possono ammirare decine di edifici frutto del suo fervore creativo, con grottesche maschere femminili, cariatidi, maioliche colorate. Sotto il regime sovietico ospitavano in coabitazione le famiglie del sottoproletariato, oggi - in attesa di restauro - vanno a ruba, contesi tra ricchi privati e società immobiliari straniere al prezzo minimo di 1.300 euro il metro quadrato. Di temperamento «teutonico», rigido e ordinato, Riga ha

Ma il destino delle economie nazionali resta incerto. Le fabbriche, ammodernate, si garantiscono un futuro ma perdono manodopera

un centro storico sempre animato, affollato di caffè e ristoranti eleganti, come il Lido, e dominato dal Duomo luterano, che custodisce un prezioso organo a 6.718 canne, tra i più noti al mondo.

Anche per l'Estonia, la più nordica delle Repubbliche baltiche, sette secoli di dominazioni straniere sono stati il cammino verso l'indipendenza. A soli 300 chilometri da San Pietroburgo, Tallinn sembra - fra le capitali dei tre Paesi - quella destinata a cambiare più rapidamente: edilizia in fermento, grattacieli in rapida crescita, ammiccanti insegne al neon che segnalano casinò, night club e locali di lap-dance. Ma il suo vero gioiello è lo splendido centro storico, con le torri dai caratteristici tetti a cono e le antiche mura. A valle, sull'ingresso del porto, il tozzo bastione detto «Margherita la grassa», a monte la svettante torre del castello soprannominata «German il lungo». German e Margherita, come canta la tradizione popolare: due innamorati di pietra «destinati a non incontrarsi mai». Per il viaggiatore, il centro è una sequenza di scoperte. Risto-

ranti di atmosfera medioevale, in cui gustare a lume di candela ricette di qualche secolo fa. Botteghe antiquarie colme di icone e libri rari e laboratori artigiani che sembrano riemergere dalla storia. Dovunque traspira l'attaccamento del popolo estone alle proprie radici, anche questo un tratto comune con Lettonia e Lituania, gli altri due gioielli sfuggiti allo scricchiolio della matrigna russa. E oggi la ruota della storia gira ancora per i cittadini di questi tre Paesi, che guardano con speranza e un po' di preoccupazione all'ingresso definitivo nella grande ruota del consumismo.

Nuovi partner e nuove alleanze. Sulle piste ghiacciate del minuscolo aeroporto di Tallinn, semideserto nel mattino d'inverno, atterra un mastodontico Galaxy da trasporto dell'Us Air Force, osservato con curiosità. Sul Baltico, in attesa dell'Europa, è già arrivata l'America. ■

R.R.

La prima puntata del viaggio nella nuova Europa, dedicata alla Romania, è stata pubblicata il 21 dicembre scorso